

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

92061130289



Nicola Mazzonetto
Corrispondente della
Comunità Locale Wigwam
del Salento

**La propria
autenticità
Marco la
cerca e la
ritrova
nell'aria
salmastra, nei
cespugli, nel
vento che
fischia tra i
vicoli della
sua Gallipoli,
genuina terra
di pescatori e
contadini,
ancora
lontana
dall'odierno
trambusto
turistico**



**La Comunità Locale
Wigwam
del Salento**

NZIDDI TE SCHIOMA, L'OPERA IN GALLIPOLINO DI MARCO CORTESE

L'opera prima di un autore che raccoglie in poesia storie di vita vissuta e tramandata. Un libro di poesie e testi con traduzione e guida alla lettura

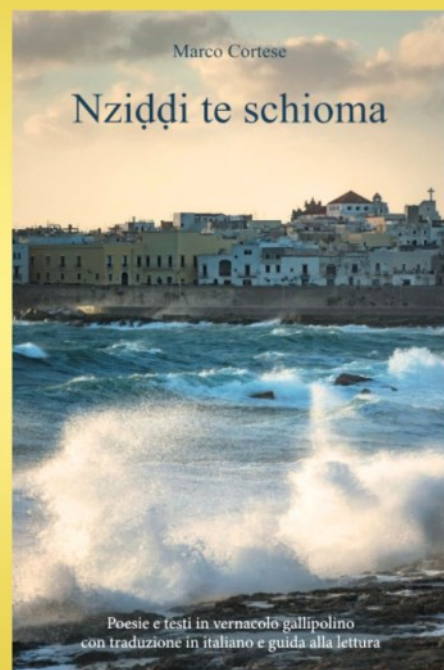
La passione innata, fin dalla tenera età e coltivata negli anni, ha trovato il suo primo scrigno in un libro che raccoglie trentadue poesie rigorosamente pensate e scritte in vernacolo gallipolino.

Così il quarantenne **Marco Cortese**, ingegnere elettrico trapiantato a Roma fin dagli studi universitari alla Sapienza, ha coronato il suo primo periodo storico dando alle stampe **"Nziddi te schioma"** edito da Youcanprint di Lecce. Il volume, patrocinato dall'assessorato alla cultura di Gallipoli e dalla Pro Loco e presentato il 29 gennaio scorso, raccoglie non solo le poesie in ver-

nacolo gallipolino, ma accurati testi di traduzione ed una guida alla lettura corredati dai suoni pentagrammati dallo stesso autore.

Ogni componimento è corredato da traduzione in italiano e da una guida alla lettura che fornisce informazioni sull'analisi del testo, una succinta descrizione e talvolta foto e spartiti musicali. A completamento, un'appendice che racchiude le convenzioni ortografiche e fonetiche utilizzate. Un modo per tramandare alle generazioni future l'importanza della conoscenza del proprio dialetto, la riscoperta di una parola arcaica, desueta o di-

**OPERA PRIMA DI MARCO CORTESE CHE
RACCOGLIE IN POESIA STORIE DI VITA VISSUTA
E TRAMANDATA**





Marco Cortese

menticata, la bellezza di un suono antico.

Un susseguirsi di volteggi del pensiero, eventi e ricorrenze, festività natalizie, suddivisi in tre sezioni in cui è suddivisa quest'opera prima di Marco Cortese.

La passione inizia un po' per caso a soli dieci anni nelle classiche ricorrenze delle festività quando si usava che i bambini più piccoli di casa recitassero per i loro familiari delle poesie insegnate nelle scuole pri-

marie. Il ragazzino Cortese si diletta a scrivere ed annotare quello che accadeva in casa, quello che facevano i genitori ed i nonni che componevano una famiglia numerosa.

Gesti, parole, frasi, suoni venivano annotati e sunti in brevi brani che avevano una propria sonorità che impressionarono i genitori tanto da sollecitarlo a continuare ed a ogni occorrenza a scrivere qualcosa ed a dipingere con le parole un vero evento o momento familiare.

Ecco, quindi che nei versi si tracciano i legami del neo poeta con la sua città natia Gallipoli, con i suoi famigliari ed amici che sono le fonti primarie d'ispirazione impregnano come la salsedine delle onde marine che impregnano la pelle dopo essersi infrante sulle scogliere.

Proprio quegli spruzzi di schiuma di mare "Nziddi te schioma" danno il titolo del libro di Marco Cortese. Così le poesie, con qualche licenza poetica, sono

delle spruzzate colorate di vita vissuta che arrivano dirette al lettore e lo portano ad assaporare i profumi i suoni i ritmi di vita, di quasi mezzo secolo fa, ma che in gran parte arrivano a noi da molto più lontano dal tempo passato tramandato di generazione in generazione con susseguirsi di passaggi di testimone.

Testimonianze riviste con gli occhi giovanili, ma che Cortese ha voluto, con la maturità, conservare le loro origini.

Scrive nella prefazione il **Prof. Giuseppe Presicce**, studioso e cultore della lingua, *"La propria autenticità Marco la cerca e la ritrova nell'aria salmastra, nei cespugli, nel vento che fischia tra i vicoli (pardon: nelle **strittuledde**) della sua Gallipoli, genuina terra di pescatori e contadini, ancora lontana dall'odierno trambusto turistico....E non*



You Tube

GUARDA IL VIDEO INTEGRALE SU:

<https://youtu.be/JNaeT4Yh8dg?si=RacgM73qqC1pbdLV>



*a caso uno dei suoi sonetti più suggestivi e intensi (**Daddipuli pittata**) sia divenuto una ninnananna per il figlio Giacomo: un'ideale trasmissione, da subito, della parte più autentica della propria anima".*

Ecco quindi il lavoro certosino, quasi scientifico, anche se da autodidatta, di scavare fino alle origini della lingua dialettale, studiando i suoni, la vocalità e la scrittura originaria. Un percorso dell'uso appropriato delle parole e della loro scrittura che spesso va perdendosi per troppe licenze superficiali di chi si cimenta nel complicato dialetto gallipolino creando non poca confusione.

Già nella scrittura del titolo, ma che poi lo si ritrova spesso all'interno del libro, *l'uso della doppia dentale media apicale con punti sottoscritti alla dd in*

sostituzione del più semplicistico ddh aspirato. Giusto per evitare altra soluzione impropria e non consona per la giusta pronuncia come accade per dd, ddr, ddhr.

Da qui nascono spontanee due considerazioni, la prima che non siamo in presenza del solito libro in vernacolo, ma di un testo didattico frutto di una paziente e certosina ricerca e confronto dell'autore con i maggiori esperti linguistici prima di approdare alla pubblicazione ed al pubblico.

Ecco un pubblico salentino che già si trova in difficoltà a leggere ed ancor di più a pronunciare le parole in modo corretto figuriamoci per chi è a digiuno di questa lingua nella lingua perché proveniente da altre parti di questo territorio pugliese ed a maggior ragione di chi vive in altre

regioni d'Italia.

Non di rado, infatti si trovano scritti che disorientano anche nella sola lettura oltrechè pronuncia dialettale di Gallipoli che alcuni scrivono Cad-dipuli, altri Caddripuli ed altri ancora Caddhripuli. Ma su questi scempi Marco Cortese cerca di porre rimedio e riporta il lettore alle origini linguistiche anche grazie ad una generosa appendice contenente convenzioni ortografiche e fonetiche.

Con estrema onestà l'autore riporta le sue fonti di ricerca e di dialogo nella bibliografia con il massimo esperto il **Prof. Giuseppe Presicce** autore del vocabolario in formato elettronico "**Il dialetto salentino come si parla a Scorrano**" che ha curato la prefazione del libro, fino ad arrivare al glottologo tedesco **Gerhard Rohlfs** che scrisse il "**Vocabolario dei dialetti salentini**".

UNA PASSIONE PER LA SCRITTURA SCOPERTA FIN DA BAMBINO

F*in da piccolo - si racconta Marco Cortese - ho manifestato una spiccata predilezione per le poesie, soprattutto in vernacolo gallipolino. Riscosse particolare successo "**Natale Caddripulinu**" (**Natale Gallipolino**) che imparai alle scuole elementari. La Vigilia di Natale la recitai a memoria su una sedia, a casa della mia nonna materna, la nonna Tetta, di fronte a tutti i parenti, im-*



Recita della poesia *Fràuma Carbieli diciottenne* – Anno 1994

bellettato a festa con gilet, giacca e **frifri** (cravattino) dello stesso tessuto, cuciti da mia mamma:

Ndore te rape e baccalà,

tronetti e tricchi-tracchi in quantità.

Ete la viscilia te Natale,

me la ricordu sempre tale e quale.

Ho iniziato a scrivere in vernacolo gallipolino all'età di 10 anni, spronato da mia mamma: "**Crai ete 'a festa te fràuta, scrivende nabella poisia!**" (Domani è la festa di tuo fratello, scrivigli una bella poesia!). La sera mi presentai sul balcone di casa col bozzetto "**Fràuma Carbieli diciottenne**" (Mio fratello Gabriele diciottenne) che lei mi corresse mentre stendeva il bucato:

Diciottenne, maggiorenne, ca si' crande già se sape

Nu' t'ai dare tante arie

Cci te pensi, quiddu ca oi te-

ve poti fare?

Sempre cuntù a nui ai dare!

Da allora ho continuato a scrivere, in momenti di maggiore ispira-zione, per intrattenere e far divertire i miei familiari nei giorni di festa. Ora scrivo perché ogni volta che lo faccio, immagino di rivivere frammenti di esistenza trascorsa con la mia famiglia, i miei parenti, i miei amici".

NTICHI VALORI

N: Ticene ca a stu mundu, nu'nd'ane cchiù valori.

Suntu ricercati, preziosi e rari comu l'ori.

Poi, nci su' cristiani ca li apprèzzene e nde canuścene l'importanza.

Ca se travàjene 'lli pòrtene annanzi e nu'se fitener rumànene senza.

Z: Nui facimu parte te sta catecuria.

Nde piace ccu scherzamu e stamu sempre in allegria.

Cinc'è na facce torta, ca a ogni petra ttuppa.

Nde la caracamu susu 'a varca e la mintimu a puppa.

N: Ahi, quanti nd'ave ca se fastidiene ppe nienti.

Ca,mo'nci ole, nde lu tava sanu-sanu nu šciacquatienti.

Z: Percé, quanti nde viti ca stane tutti ntusati?

Mancu sia c'ane a che fare ccu lli carciarati.



Recita della poesia *'Ntichi valori* – Anno 2014



Foto ricordo con la nonna Tetta e la zia Maria – Anno 2020

ANTICHI VALORI

N: Dicono che in questo mondo, non ci sono più valori/Sono ricercati, preziosi e rari come gli ori / Poi, ci sono persone che li apprezzano e ne conoscono l'importanza / Che si danno da fare per portarli avanti e non riescono a restare senza.

Z: Noi facciamo parte di questa categoria / Ci piace scherzare e stare sempre in allegria / Se c'è una faccia storta (i.e. imbruttita), che ad ogni pietra inciampa / La portiamo a bordo in barca e la mettiamo a poppa (i.e. indirizziamo, coinvolgiamo).

N: Ah, quanti ce ne sono che si infastidiscono per niente / Che, ora ci vuole (i.e. è il caso di dirlo), glielo darei intero uno schiaffone /

Z: Perché, quanti ne vedi che sono tutti imbronciati (i.e. risentiti)? / Neanche

se avessero a che fare con i detenuti.

ESTRATTO DA LI FIURI T'U SCIARDIA

Le purpette, la tumènaca,
nu'pòtene mai mancare.

Paru ccu lle ricche, ca ogni fiata

suntu le ùrtime c'ai 'fare.

"Tanta fatica manata!", nu'te tamu mai soddisfazione.

"Luvicia, fanne 'e parti, nc'è na pace ppe ogni vagnone!"

Le polpette, la domenica, non possono mai mancare/ Insieme alle orecchiette, che ogni volta sono le ultime che devi fare/"Tanta fatica sprecaata!", non ti diamo mai soddisfazione / "Luigia, fai le parti (i.e. dividi in parti per distribuirle, spartisci), c'è una pace (forma di pasta fatta a casa che simula due braccia conserte e che porta fortuna a chi la trova nel piatto di orecchiette, n.d.a.) per ogni ragazzo!" ■

© Riproduzione riservata



Foto di famiglia con la nonna Tetta – Anno 2022